Trump: Mandate i Carabinieri a Gaza – ma l’Italia deve evitare sabbie mobili geopolitiche

Pubblicato il 13/09/2026

Il pressing dell’amministrazione statunitense guidata da Donald Trump sull’esecutivo italiano affinché invii contingenti militari nell’area di Gaza – sintetizzato efficacemente dall’affondo «Mandate i carabinieri a Gaza» – ripropone con forza un tema cruciale per la politica estera e di difesa del nostro Paese: la necessità di una rigorosa cautela di fronte a scenari ad alta complessità, nei quali l’Italia non ha alcuna responsabilità causale diretta.

Situazioni complesse e di impossibile soluzione: il rischio del coinvolgimento a freddo

Le notizie e i retroscena emersi in questi giorni delineano un quadro in cui Washington spinge per un’accelerazione dei tempi, legata a doppio filo a dinamiche politiche interne e internazionali – come la campagna elettorale di Benjamin Netanyahu e la necessità di mostrare risultati concreti per il discusso *Board of Peace*. Tuttavia, **la prudenza dimostrata da Palazzo**

Chigi e i persistenti allarmi lanciati dai report dell'intelligence italiana evidenziano una realtà inequivocabile: la Striscia di Gaza resta un contesto profondamente instabile, pericoloso e imprevedibile.

Imbarcarsi in **missioni i cui contorni giuridici e operativi rimangono fumosi – dalla catena di comando poco definita alla totale assenza di chiarezza sulle leggi applicabili in caso di azioni di polizia o arresti, passando per i veti incrociati regionali** (come quello israeliano sul coinvolgimento della Turchia) – significa rischiare di finire impantanati in situazioni di impossibile soluzione. L'Italia non può permettersi di fare da comparsa o di subire agende strategiche altrui in teatri di crisi così delicati, dove il rischio di incidenti e di un coinvolgimento a lungo termine è esponenzialmente alto.

Trump: Mandate i Carabinieri a Gaza – ma l'Italia deve evitare sabbie mobili geopolitiche

La priorità assoluta: la sicurezza interna e il ruolo imprescindibile dei Carabinieri

A questo si aggiunge un argomento di **ordine domestico e ordinamentale di primaria importanza**. Il **compito primario e fondamentale dell'Arma dei Carabinieri**, così come delle altre forze di polizia, è e deve rimanere la garanzia della sicurezza interna, del controllo del territorio e della tutela dei cittadini sul suolo nazionale.

Non si può cedere alla tentazione di impiegare risorse e professionalità così preziose in operazioni d'oltreconfine ad alto rischio, dimenticando che **la vera priorità per lo Stato è il presidio della legalità e della sicurezza all'interno dei confini patri**. Sostituire o

affiancare una presenza strutturata ed efficiente sul territorio italiano con il dispiegamento all’estero di personale in contesti di guerra aperta o post-conflitto altamente degradati rappresenta un controsenso strategico. La forza dell’Italia risiede nella sua capacità di stabilizzare i confini interni e di esercitare una diplomazia equilibrata, rifuggendo da fughe in avanti che non rispondono agli interessi vitali del Paese.

La linea della fermezza e del rigido approfondimento seguita dal governo italiano appare dunque l’unica saggia: di fronte a pressioni esterne che premono per tempi rapidi e soluzioni improvvisate, l’interesse nazionale impone di anteporre la tutela della vita dei nostri militari e la sicurezza interna della nostra Nazione.